

le posizioni nemiche attraverso le alture che dominano Ajvali e Lajna, schierandosi per l'attacco. Il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria e di fucileria contro la nostra fanteria; la nostra artiglieria ridusse il nemico al silenzio mentre la fanteria lo cacciava dalle sue posizioni.

Io mi posi ad inseguire i turchi che battevano in ritirata e mi avvicinai a Salonico. In questo momento il principe reale di Grecia mi fece sapere che i turchi avevano capitolato nelle sue mani.

Sebbene io non avessi sottoscritto alcun accordo per la capitolazione e sebbene non mi fossero note le condizioni di resa, io mi inchinai alla comunicazione inviata dal Diadoko, nostro alleato, e fermai le mie truppe a tre chilometri da Salonico. I greci si trovavano sul Vardar a diciassette chilometri dalla piazza oltre le linee turche.

Tuttavia uno dei miei squadroni entrò in Salonico. Dalla località nella quale mi trovavo io potei scorgere che i turchi rientravano in città con armi e bagagli; vidi anche dei treni inviati da Salonico verso il Vardar per condurre nella piazza due battaglioni greci.

Dalle posizioni che occupavano i greci non avrebbero potuto arrivare con una giornata di marcia, tenuto conto che dovevano attraversare il Vardar sopra un ponte improvvisato e percorrere una strada ridotta in pessime condizioni dalle piogge incessanti.

Le mie truppe si sono battute da sole coi turchi davanti a Salonico e durante questo tempo, a diciassette chilometri dalla città, i greci, aprivano trattative a condizioni favorevolissime pel nemico. Quest'ultimo, costretto dalle nostre armi, ma favorito dalle condizioni favorevoli che offrivano i greci, per la sua capitolazione, si diede ai nostri alleati. Le condizioni della capitolazione sono note.

Ed ecco quindi che una parte delle truppe bulgare entrò per prima in Salonico. Il rimanente delle mie truppe vi entrò il 28, quasi contemporaneamente ai greci. S. A. R. il principe Boris, erede del trono, accompagnato dal principe Cirillo, dal generale Radko Petrov, dal signor Stančov, ministro a Parigi, e dai loro seguiti alla testa di due battaglioni e di uno squadrone entrarono solennemente in Salonico al suono delle musiche, accolti con entusiasmo dalla popolazione. Per deferenza al Diadoko; maggiore di età, il principe Boris non era entrato nella piazza che un giorno dopo l'ingresso del principe ereditario greco. Questa è la verità sulla presa di Salonico: noi vi siamo entrati colle armi, i greci senza colpo ferire, approfittando della battaglia che noi avevamo data (1).

(1) Nota dell'A.: la relazione ufficiale bulgara (volume VI, pag. 191) parla dello scontro di Ayvath (Ayvatlovo od anche Ayvali) ma non precisa le perdite.